

Anna Teresa Laurita

MIRIAM

 EDIZIONI
HELICON

Dall'incessante comparire dei Santi
il Divino da sempre esistito evocando
all'eterno mi chiese di esser la Virgo
e illuminata qual moto sotteso scendessi
manifesta Maria prima eletta di un Figlio
messia di mondi assoluti e Madre
di misericordie mai date io fossi a venire
ridondante visione di schiere di Angeli
apparenti e distinte da menti speculari
e imprecanti in notti assetanti.

Di risposta sembrai attutire che all'Amen
non si può certo negare se neanche
lo vuole allora fu Lui il più Santo
di tutti a dirmi che l'Agnello era lì
ad attender nel grembo mio materno
simultaneo Amore di ragione inspiegabile
verità dei miei sensi che già d'ultraterreno
ardevano univoci in cuore ignorando
la Croce e il dolore perché l'assenso
era ormai più dolce di qualunque ineccepibile
logica in cui di puro perpetuo pensavo.

Dòmini aleggiante di leggi celesti
vidi Lui insinuato da sempre nell'amor

che era mio così ogni materia acconsenti
al privilegiato mistero comunicato
incarnato quasi a crederlo
semplice fra le creature di Dio.

Circostanziato Signore accadente e reale
divenne irrinunciabile il “sì” in quella
parte di me che era sua non meno
dell’essere formato e rivolto in tutto
non sapendolo ancora a quell’Esistente
che dei secoli arcani e sempiterni è lo scopo
e sopra di essi alloggia felice
più che ogni gioia finita e infinita
deliberata o meno qual improvviso
che d’imminente profetizza e s’avvera.

Allegra Maria recitato di ascolti e preghiere
splendente Immacolata piissima
riflesso di Dio sulla terra e presenza nei Cieli
di questo convengo disponendo la gloria
e m’immetto nel Capo dei Mondi
oltrepassante il giudizio e l’umano che già
promanavo e non sola quando d’ogni vissuto
fui il vissuto e il Vivente mi amò
più che ogni bene può fare nel continuo rifarsi
ed io gli diedi accoglienza se si era degnato
nonché l’umile serva intendessi

ma il Potente eleva tutto ciò che proviene
e poi l’attira ad amare.

Lieta tuttora propongo quel Figlio
e l’approvo poiché l’umanità nel cuore
acquistai e giammai a ceder darò se non
all’Immortale d’ogni tempo e disperso
immane Trinitario Causale che ogni volta
ritorna attimo da sempre inviato e ascenso
fin dove i digiuni presentano fede e all’Altissimo
immancabili s’offrono genuflessi e invocanti
giunte le mani riprendo la supplica al Dio
che nel ventre palpitante sentii oltre
il mio corpo come quel che s’avvera
e di nuovo quel Ricevuto di Grazia vi dono.

Più di quanto l’Insondabile tace e concede
confesso quella mia sola delizia
preziosissimo mio compiacere
e il torrente d’amore che inonda
e con modo a ridistribuire il congiunto
accorante dimesso di Madre
qual lui non s'accinse a sorprender col pianto
ma solo a suscitare acquisiti nel Regno
designato di Luce che al suffragio
ottiene completo e purificante l’indulgo.

Siate per Lui l'amore che fu come Fuoco
che vibra facile nell'aria infusa
del Sacro Ipersole immobile levante
e tramonto senza tormento
ammesso d'orgoglio al mio giungere
e sacrale viatico costituito di Vita
che non ebbe a rubare voluta e difesa
dal Verbo qual floridezza a voi simile
e come Uomo tagliato da sopportabile
strale d'amore sul Paradiso rimane
aspettando di ritrovare l'immaginario
e tutto il promesso.

Il solvente restare sia permesso e tutela
oltre l'acconsentito all'Annuncio
insieme e succinto che m'assilla l'imploro
affinché d'ogni uomo in persona salvato
io sia il fermo solo sostegno instancabile
e degno con chi m'accompagna all'Osanna
e con il figlio che vuole trattare e con quello
in cui desiderio ora vivo e mi lego.

Non sia il mio dire l'inutile ma devoto
miraggio d'amore che in me cerca
tuttora la Madre e d'insistenza profonde
il vegliante con quel Figlio che or vuol
tutto quanto per poco smarrisce m'avvolge

tepure e s'ostina a chiedermi voi come
quando annunciandosi venne a non essere
Dio ma il Padre che garantì e vi fece veri
fratelli e battezzandosi innanzi benedizioni
s'effusero echeggianti da Spirito
che sublima e reitera affinché vi toccasse
e infine vi aprisse quel Trono che arreso
all'amore accogliendo l'Agnello
vi riguarda e chi giustificato l'accorda.

Quel Figlio che amai io vedo e contemplo
a stare con voi che dissipato spavento
d'Addolorata col più grande miracolo
volle evitar quello stesso che non smette
di acclamar quando un'anima si dice
presa a temere ed Egli non sceglie
che sia in dovuto e gli svela il Risorto
senza farne certo menzogna ma imprevista
sentenza per l'uomo che non agitava
tesori e che ora ne ha uno solo
a riempire di profondissimo Amore
più che ogni auspicata speranza.

Maria mia nobile essenza anima
 d'amore perfetta acume ancestrale
 di cui ero fatta provvidenziale
 altro inizio consacrata al divino
 fui concezione di donna
 e bimba-madre del Figlio senza alcun
 dire nel mio cuore tutto era detto.

Madre già madre di ogni madre
 del mondo che Lui così volle se i Padri
 venturo attendevano e già per quanto
 ormai pronunciato senza fiato nel cuore
 ero la stirpe d'ogni figlio materna
 e del Figlio mio virgulto e depresso
 qual Salvatore dai cieli disceso da Angeli
 e Imperi a riferir che in terra
 era dal Regno evocato alla pace.

Al pari dei Salmi da sempre
 sapevo Maria quanto occorreva
 al filantropo eccelso perché Lui si desse
 all'umano e non vedevo il mio vincolo
 ma sol quella Madre madre di un Dio
 aggrappatomi in grembo prima quiete
 dello spazio e del tempo mio

di Miriam come l'umanità si rivolse.

Ed io chiamai ben più di un Signore
 acclarai di un Dio tutto il suo essere Cielo
 di un cielo e Pane di un pane e così da bimba
 già audacia di madre dicevano gli Angeli
 ma senza alcun sacrificio o solo dolore
 gestante delicatissimo accolto tant'ero grata
 per quel Figlio del mondo che forse
 il mondo mai volle.

E Lui cuore mio cuore simulacro
 quel Bimbo dall'atavico tempo di Crono
 era la cura ottenuta qual anelito santo
 facente dell'umanità quell'Umano
 che sol divino realizza e comparando
 a me confidò poteva morire e risorger
 col mondo e l'universo festeggiò dell'arrivo
 mio nunzio e tutto di Lui e del Figlio d'amore
 se solo amore Lui era.

Di quel lucentissimo Sol io mi cibavo
 ed era Lui quel Sol a risplendermi
 l'anima e in essa poemi e canti cantavo
 se quel Salvatore sentivo propagato
 e temuto or quasi dal cuore mio solingo
 d'amor che altro amor non aveva.

Vibrai di paura sorretto sospiro
io già protesa vibrò il mio corpo celeste
di terreno principio qual tutto assorbito
ormai si levava con Lui che santissimo
era condotto a paludarsi in mio dentro
ad essere oltre l'umano mio Figlio
che adoro ancora e sono sua Madre
divina tensione che tuttora acconsente
a restare con loro e con chi ancor peccatore
su quella terra malconcia continua.

Catturata Maria castissimo amore
anima di tutte le anime penitente
Signore e Lui da ogni ciel dichiarato
io chiesi all'Eterno "non mi abbandoni"
se donna mi trovo ad avere nel cuore
quel lauto adorante Bambino
e Figlio-Padre d'ogni bambino ambito
da un Dio non bastate qual Uomo trafitto
a chi scettico vuol la sua Croce.

Ed a Croce che appresi fu difficile
creder davvero quando nel mio grembo
di me tutto esplose d'amore che solo amore
mi possedeva nel frangente immortale
in cui l'Astro degli astri m'illuminò
d'ogni stella la qual se di polvere era

ridusse il cielo ad un cosmo in procinto
del suo Redentore.

Complesso mistero oltre le cellule
forse mutevol sistema tutto spronò
e vidi raggelare Perseidi e piogge
marmi slittanti ormai annegare ogni cuore
non più di terra dolente ma reso
col divino altro cuore
ascensione assegnata agli uomini nuovi.

Cara Maria Madre mia giubilo erto
in Lui umanità tutta intera pronta a rifarsi
Spirito in Cristo conclave solenne riammetti
l'amore mi disse l'amore che Amor ricompensi.

Non mi ferì di vergogna ma notevol
 sapienza stiletto il mio cuore
 e inoltratasi in esso insinuò quell'amore
 e quel Figlio Celeste quasi atomo nato
 ragguardevole dono delle altissime sfere
 fatte di cielo che vennero a dirmi
 felice avvento di un Angelo io
 scanzonata fanciulla avrei ricostituito
 nel silenzio alleanza.

E fu così che lo fui beata aderenza
 a quel Santo di Luce che nessuno
 lambiva se non il mio cavo gravido amore
 che nemmeno esso si conteneva
 e continuava ad elogiare intonare
 metafisica melodia di suoni e neanche
 la notte poteva sedare quel cuore
 se su tutta la terra e sopra i satelliti
 dissestava confini e prorompente batteva.

Balbettava una voce troppo dolce
 a capirla parole nuove d'Amore
 ed io smettevo l'umano per esser sepolcro
 sanante con quell'omaggiato mio Figlio
 levata d'incanto come sirena nell'alto

di Mondi in santo voluti d'altri mari
 e vivide acque professanti d'amore fecondo
 e superante pur quell'attesa
 che s'imponeva insistente chimera.

Cara Maria mi disse ancora l'Amore
 non desidero toglierti Vergine
 fra le più vergini il sublime tenuto
 ascoso di donna ma come nube
 che nemmeno n'è nube ma quasi di nulla
 n'è fatta verrò a nutrirmi per esser
 sigillo di prece e di chi in te cercherà
 l'autorità resa indiscussa Maria!

Troppo facile a concepirsi ma
 per l'amore l'Amore era possibile
 e conobbi ciò che per altri rimase
 la fiaba e invece per me donna
 di confermata natura avvenne dentro
 la mia vita coerente non dissipato
 di contingente evoluto.

E quell'Amor così alto s'appropinquò
 e di certo a sorprendermi lieta e l'alba
 fu miele speciale fluido più di qualunque
 altro giorno stabilito e terreno poiché
 in quel giorno ormai toglieva il Rivelato

la tenebra se pur non così savia da riconoscer
Colui che sempiterno veniva nella mia vita
e ogni altra vita che invero un Cristo
lo vuole corroborante certezza d'Amore.

Maria Maria! mi disse fra i santi
l'Altissimo mio Gesù che già sapeva
Lui essere il leggiadro altro mio essere
amami d'amor che tu sai ed io anima
ormai soave come altezza ancora
senz'ali rapita nell'estasi che sol voce
bastava dicendo Maria affermai alla Luce
braccio d'oro cosperso perché stendesse
salvezza la sola ceduta su stive e colline
su quelle coscienze che sol chi sincero
lo stilla può avere.

E Amor al di sopra di ogni altro amore
sì fece che conoscessi per sempre
dov'è l'amore anche quando
creatura ancora distante par
non avere la forza d'emetter la grazia
che mio Figlio venne a recar circonfusa.

Non morire mio cuore Maria
l'Altissimo aggiunse se io da sempre
ti ho scelta e se pur così trascinate

divino ti vengo a raggiungere
per avere di te quell'amore sì grande
che sol tu Madre mia puoi darmi non morir
di paura che io non darò a morir se tanto
t'ama il tuo Dio e non può lasciare
mai più quella Madre che già era sua Madre.

E l'Altissimo diminuito fino in mio cuore
tutto di me augurante m'indusse
ad esser Maria se pur solo una madre
ancora io ero e ascoltavo voce non bussante
al criterio ma solo a quel tonfo che divorante
il mio essere solerte or mi faceva un Amore
qual umano non ancora era stato.

Tal fu divino frastuono che il mio evidente
di donna non certo racchiuse emozione
e tutta placata con quell'azione sostò
al sicuro ponte il mio cuore fino a quel Dio
tant'insito come l'idea da istituirmi sua Sposa.